

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### **Machiavelli e l'origine delle leggi**

Il diritto serve a regolare e risolvere in modo ordinato i contrasti che possono verificarsi nel vivere civile. Se tali contrasti non si verificassero, si avrebbe bisogno di leggi?

«Però si dice che la fame e la povertà fa gli uomini industriosi, e le leggi gli fanno buoni. E dove una cosa per sé medesima senza la legge opera bene, non è necessaria la legge; ma quando quella buona consuetudine manca, è subito la legge necessaria». N. Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, 1513-1519.

*Che cosa pensa Machiavelli sull'origine delle leggi?*

---

### **Società e diritto secondo Giacomo Leopardi**

«Il vincolo e il freno delle leggi e della forza pubblica, che sembra ora essere l'unico che rimanga alla società, è cosa da gran tempo riconosciuta per insufficientissima a ritenere dal male e molto più a stimolare al bene. Tutti sanno con Orazio, che le leggi senza i costumi non bastano, e da altra parte che i costumi dipendono e sono determinati e fondati principalmente e garantiti dalle opinioni. In questa universale dissoluzione dei principii sociali, in questo caos che veramente spaventa il cuor di un filosofo, e lo pone in gran forse circa il futuro destino delle società civili e in grande incertezza del come elle possano durare a sussistere in avvenire, le altre nazioni civili, cioè principalmente la Francia, l'Inghilterra e la Germania, hanno un principio conservatore della morale e quindi della società, che benché paia minimo, e quasi vile rispetto ai grandi principii morali e d'illusione che si sono perduti, pure è d'un grandissimo effetto. Questo principio è la società stessa». G. Leopardi, *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*, 1824.

*Che relazione pone Leopardi tra cultura, società e diritto?*

---

### **Il diritto romano dell'età arcaica: lo *Ius Quiritium***

I Quiriti erano le prime comunità formatesi sul territorio di Roma. Per darsi una pacifica convivenza i romani dovettero porsi delle regole di comportamento che furono in forma orale (i *mores*). In questa fase il diritto è legato al *fas*, elemento religioso; infatti i custodi dei *mores* (costumi) sono le alte magistrature del tempo (i *pontifex*).

Con l'allargamento del territorio di Roma nelle prime guerre si verificò un notevole sviluppo commerciale e quindi del diritto civile (*ius civile*), che però rimase prerogativa dei soli cittadini romani.

*Utilizzando anche il libro di storia, secondo te c'era eguaglianza davanti alla legge tra tutti coloro che abitavano a Roma?*

---

### **L'uomo è un animale politico**

«È evidente che lo Stato esiste per natura e che l'uomo è per natura animale politico... e più di tutte le api e di ogni animale vivente in società. Perché la natura nulla fa invano: ora l'uomo, solo fra gli animali, ha la ragione. E il linguaggio vale a mostrare l'utile e il dannoso, così come anche il giusto e l'ingiusto, perché questo è proprio degli uomini rispetto agli altri animali: l'aver egli solo il senso del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto». Aristotele, *Politica*, II, 1 (IV sec. a.C.).

*Che cosa vuole intendere Aristotele dicendo che «l'uomo è per natura animale politico»?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### La nascita del diritto naturale

L'esistenza di una legge universale nella natura, che negli individui si manifesta come ragione fu ipotizzata da una corrente filosofica greca detta *stoica*. Un'altra grande corrente filosofica detta *epicureismo* (dal nome del fondatore Epicuro, vissuto tra il IV e III sec. a.C.) concepiva lo Stato come effetto di un calcolo utilitario.

Alla corrente stoica s'ispirò il grande uomo politico romano Cicerone (I sec. a.C.), sostenendo che vi è una legge naturale attestata dalla coscienza.

Vicino a questa concezione del diritto naturale sarà lo *ius gentium* (diritto delle genti). Nell'elaborare il proprio diritto i romani lo mantennero in stretta connessione con la morale, anche se nei casi pratici, per cui il giurista Paolo afferma: «Non tutto ciò che è lecito è onesto».

*Come intendeva lo Stato il filosofo Epicuro?*

---

*Che dice Cicerone sul diritto naturale?*

---

### Giustizia divina e giustizia naturale

Scriveva il filosofo Cesare Beccaria (1738-1794): «La giustizia divina e la giustizia naturale sono per essenza loro immutabili e costanti, perché la relazione fra due medesimi oggetti è sempre la medesima; ma la giustizia umana, o sia politica, non essendo che una relazione fra l'azione e lo stato vario della società, può variare a misura che diventa necessaria o utile alla società quell'azione, né ben si discerne se non da chi analizza i complicati e mutabilissimi rapporti delle civili combinazioni». C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1763.

*Che relazione c'è secondo Beccaria tra la giustizia divina, la giustizia naturale e quella umana?*

---

### L'intolleranza

È più difficile superare un pregiudizio che dividere l'atomo, diceva il fisico Albert Einstein (1879-1955).

La legge è volta unicamente a controllare l'espressione esteriore dell'intolleranza. Nella prevenzione del comportamento intollerante, è importante l'educazione e un ruolo rilevante contro il pregiudizio deve averlo proprio la scuola.

Un problema non ancora risolto nelle nostre società sempre più multiculturali e multietniche, è se sia meglio l'assimilazione, cioè l'amalgama di tutti i gruppi, oppure se è più opportuno cercare di mantenere il pluralismo culturale il più a lungo possibile («unità nella diversità»).

*Esponi quali sono le tue considerazioni sull'importanza dell'educazione in merito alla tolleranza razziale.*

---

### La società aperta

«La società aperta è aperta a più valori, a più visioni del mondo filosofiche e a più fedi religiose, ad una molteplicità di proposte per la soluzione di problemi concreti e alla maggior quantità di critica. La società aperta è aperta al maggior numero possibile di idee e ideali differenti, e magari contrastanti. Ma, pena la sua autodissoluzione, non di tutti: la società aperta è chiusa solo agli intolleranti». K.R. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, 1945.

*Che differenza c'è tra il concetto di società aperta e quello di relativismo culturale?*

---

*Quali sono gli atteggiamenti o le ideologie che possiamo considerare intolleranti?*

---

# Impara ad imparare

3

## ■ Testi e documenti

### La democrazia come forma di governo

«Di contro; se si considera il caso di un cittadino povero, ma capace di operare un ufficio utile allo Stato, non gli sarà d'impedimento la modestia della sua condizione. Nella nostra città, non solo le relazioni pubbliche s'intessono in libertà e scioltezza, ma anche riguardo a quel clima di guardinga, ombrosa diffidenza che di solito impronta i comuni e quotidiani rapporti, non si va in collera con il vicino, se fa un gesto un po' a suo talento, e non lo si annoia con visi duri, sguardi lividi, che senza voler esser un castigo, riescono pur sempre molesti. La tollerante urbanità che ispira i contatti tra persona e persona diviene, nella sfera della vita pubblica, condotta di rigorosa aderenza alle norme civili, dettata da un profondo, devoto rispetto: seguiamo le autorità di volta in volta al governo, ma principalmente le leggi e più tra esse quante tutelano le vittime dell'ingiustizia e quelle che, sebbene non scritte, sanciscono per chi le oltraggia un'indiscutibile condanna: il disonore.

Non solo, ma anche abbiamo creato per lo spirito occasioni numerose di svago dai quotidiani sacrifici istituendo giochi e solennità religiose in tutto l'arco dell'anno, arredando con eleganza le nostre abitazioni, il cui quotidiano godimento fa svanire, giorno per giorno, ogni tetro pensiero. Da tutte le contrade del mondo, l'importanza della nostra città richiama prodotti d'ogni specie, onde ci sorride la fortuna di poter cogliere i frutti del nostro suolo, e ritrovarvi gioiosamente un gusto non più familiare e intimo di quelli che affluiscono da paesi lontani.

Noi abbiamo una forma di governo che non imita l'ordinamento politico di nessun altro stato, anzi è di esempio agli altri. Essa è chiamata democrazia, poiché è amministrata non per il bene di pochi, ma per la maggioranza; di fronte alle leggi tutti possono avere lo stesso trattamento e nelle cariche pubbliche le persone sono scelte non per la classe sociale a cui appartengono ma per i loro meriti». Tucide, *La guerra del Peloponneso*, libro II, *Il discorso di Pericle agli ateniesi* (V sec. a.C.).

*Che cosa vuole intendere per democrazia Pericle?*

---

*Pericle accenna ad una forma di condanna che chiama disonore. Prova a definirlo.*

---

*Ritieni che il disonore sia una forma di freno nella vita pubblica (ad esempio per un politico nell'esercizio delle sue funzioni), o per un privato per quanto riguarda delitti particolarmente odiosi, quali la pedofilia o lo stupro?*

---

*Ricerca chi era questo grande uomo politico dell'antichità.*

---

### 1791: Costituzione francese

«L'Assemblea nazionale, volendo stabilire la Costituzione francese sui principi che essa ha riconosciuto e dichiarato, abolisce irrevocabilmente le istituzioni che ferivano la libertà e l'eguaglianza dei diritti. – Non vi è più né nobiltà, né parìa, né distinzioni ereditarie, né distinzione di ordini, né regime feudale, né giustizie patrimoniali, né alcuno dei titoli, denominazioni e prerogative che ne derivavano, né alcun ordine di cavalierato, né alcuna delle corporazioni o decorazioni, per le quali si esigevano prove di nobiltà, o che presupponevano distinzioni di nascita, né alcuna altra superiorità se non quella dei funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni».

*Quali sono gli elementi importanti del preambolo della Costituzione francese del 1791?*

---

*Leggendo la Costituzione italiana, in quali articoli si possono ritrovare gli stessi principi?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Le tappe del diritto di cittadinanza delle donne

Nonostante i grandi cambiamenti che avvennero in Francia all'epoca della Rivoluzione, negli uomini e più in generale nel pensiero illuminista, continuava a restare prevalente l'idea che la donna fosse «per natura» inferiore all'uomo e avesse una funzione essenzialmente riproduttiva e domestica. Benché le donne avessero avuto un ruolo determinante prima e dopo la presa della Bastiglia, nel 1793, la Convenzione (nuova assemblea costituente eletta a suffragio universale maschile dopo la sospensione del re e la caduta della monarchia, nel settembre 1792) avrebbe soppresso tutte le associazioni femminili.

Un'antesignana del movimento, più emancipazionista che femminista dato anche il periodo storico, è stata Olimpia de Gouges la sola donna che, al tempo della Rivoluzione, pose il problema della presenza femminile sulla scena politica. La sola che osò immaginarsi «Uomo di Stato». Scriveva la de Gouges: «Se la donna ha il diritto di salire sul patibolo deve avere anche il diritto di salire sulla tribuna». Nel 1793 Olimpia veniva ghigliottinata per volere di Robespierre: «per aver voluto essere uomo di Stato e aver dimenticato le virtù che si convengono al suo sesso».

### DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELLA DONNA E DELLA CITTADINA (1791) di Olympe De Gouges

«Da far decretare all'Assemblea nazionale nelle sue ultime sedute o in quella della prossima legislatura.

#### PREAMBOLO

Uomo, sai essere giusto? È una donna che te lo domanda: non vorrai toglierle questo diritto.

Osserva il creatore nella sua saggezza; percorri la natura in tutta la sua grandezza cui tu sembri volerti avvicinare, dammi, se puoi, un esempio di questo impero tirannico. Risali agli animali, consulta gli elementi, studia i vegetali, dà infine un'occhiata a tutte le modificazioni della materia organizzata e arrenditi all'evidenza quando te ne offro i mezzi; cerca, scava e distingui se puoi, i sessi nell'amministrazione della natura. Ovunque tu li troverai confusi e cooperanti nell'insieme armonioso di questo capolavoro immortale».

### Diritti della Donna e della Cittadina



**ARTICOLO I.** La Donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell'uomo. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'interesse comune.

**II.** Lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili della Donna e dell'Uomo: questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e soprattutto la resistenza all'oppressione.

**III.** Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione, che è la riunione della donna e dell'uomo: nessun organo, nessun individuo può esercitarne autorità che non provenga espressamente da loro.

Secondo te è giusto che le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini?

← Manifestazione di suffragette. Pubblifoto

## ■ Completa il testo mettendo al posto giusto le parole mancanti

### cittadini / diritti / risorse umane / cura

Si parla di **cittadinanza attiva** come capacità dei ..... di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare ..... e di agire con modalità e strategie differenziate per tutelare i ....., esercitando poteri e responsabilità volti alla ..... e allo sviluppo dei beni comuni.

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Giustizia distributiva e commutativa in Cervantes

- Parmi che abbia vossignoria studiato alle scuole; ora di quali scienze vi siete occupato particolarmente?
- Di quella della errante cavalleria, rispose don Chisciotte, che è pregevole tanto quanto quella della poesia, e n'è anzi superiore di assai.
- Questa scienza io non la conosco, replicò don Lorenzo, e adesso mi arriva nuova.
- È una scienza, disse don Chisciotte, che in sé racchiude tutte o la più gran parte delle scienze del mondo; perché quegli che voglia professarla ha da essere iuris-perito e dee conoscere le leggi della giustizia distributiva e commutativa per dare a tutti il suo. Il cavaliere errante poi debb'essere teologo per sapere dar conto chiaro e distinto della legge cristiana che professa quando ne sia domandato: debb'essere medico e specialmente semplicista, per conoscere in mezzo alle campagne disabitate e nei deserti l'erbe che hanno virtù di sanare ferite, perché né può né deve andare il cavaliere errante in ogni bottega a cercare chi glielie curi: deve possedere l'astrologia per conoscere dalle stelle quante ore sieno scorse della notte, ed in qual parte e in quale clima del mondo si trovi: dee sapere di matematica perché gli sarà necessario ad ogni momento il valersene; e lasciando da parte che dee conoscere tutte le virtù teologali e cardinali, discendendo ad altre minuzie, aggiungerò che dee sapere nuotare, come narrano che nuotasse Niccolò o Niccolao, e saper ferrare un cavallo e rassettare la sella e la briglia. Tornando a quanto dicevamo, dee serbare gelosamente la fede a Dio e alla sua Dama: debb'essere casto nei suoi pensieri, onesto nelle parole, liberale nelle opere, valoroso nelle imprese, tollerante nei travagli, caritativo coi bisognosi, e finalmente mantenitore della verità, anche a prezzo della vita. Di tutte queste grandi e minime parti si compone un perfetto cavaliere errante, e quindi consideri vossignoria, signor don Lorenzo, se è scienza da giuoco quella che impara il cavaliere errante e che professa, e se possa agguagliarsi alle più illustri che nei ginnasi e nelle cattedre s'insegnano.
- Se così è, replicò don Lorenzo, io dico che supera qualsivoglia altra scienza.
- E come, e quanto! rispose don Chisciotte.
- Ma io temo molto, soggiunse don Lorenzo, che possano esservi stati, e che vi sieno oggidì cavalieri adorni di tante virtù.
- Dissi più volte, e lo ripeto anche adesso, rispose don Chisciotte, che la maggior parte degli uomini porta opinione che non sieno vissuti al mondo cavalieri erranti, ma io conchiudo che se il Cielo per uno de' suoi prodigi non fa conoscere esser vero che vivessero e che vivono costaggiù, sarà inutile affatto mettere a campo ogni argomento per provarlo, siccome più volte me ne ammaestrò l'esperienza. Né vorrò io adesso dar opera a persuadere vossignoria dell'errore in cui versate con tanti e tanti altri; bensì prego il Cielo che vi disinganni, e vi faccia conoscere quanto profittevoli furono, e quanto necessari negli scorsi secoli, e di quale utilità ai dì nostri sarebbero se tornassero in uso. Per comune nostro danno trionfano adesso la gola, il sonno e le oziose piume. M. Cervantes, *Don Chisciotte*, 1605 e 1615.

*Secondo te ricercare la giustizia oggi è un'opera che solo chi ritiene di essere un Don Chisciotte può fare?*

---

### Il fine delle pene secondo Beccaria

Il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile, né di disfare un delitto già commesso. Può egli in un corpo politico, che, ben lungi di agire per passione, è il tranquillo moderatore delle passioni particolari, può egli albergare questa inutile crudeltà stromento del furore e del fanatismo o dei deboli tiranni? Le strida di un infelice richiamano forse dal tempo che non ritorna le azioni già consumate? Il fine dunque non è altro che d'impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne uguali. Quelle pene dunque e quel metodo d'infliggerle deve esser prescelto che, serbata la proporzione, farà una impressione più efficace e più durevole sugli animi degli uomini, e la meno tormentosa sul corpo del reo. C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1763.

*Quale deve essere il fine delle pene secondo Beccaria?*

---

*Tu che cosa pensi delle forme di devianza giovanile? Da che cosa sono causate? Come si possono prevenire? Come si possono curare?*

---

# Impara ad imparare

5

## L'imparzialità del giudice

D'altronde, lasciando da parte la questione dell'onore, non mi sembra giusto, o Ateniesi, pregare il giudice, né tentare di sfuggire alla condanna con le preghiere, bensì informarlo dei fatti e persuaderlo. Giacché il giudice non siede per amministrare secondo favore la giustizia, ma per giudicare secondo giustizia. Egli ha giurato infatti di non favorire a suo capriccio il tale o il tal altro, ma di giudicare secondo le leggi. Platone, *Apologia di Socrate*, 399-388 a.C.

Nelle aule dei nostri tribunali, dietro al giudice è scritto: «La legge è uguale per tutti».

*È secondo te sempre vero che ricchi e poveri, potenti e deboli si trovino sullo stesso piano davanti alla legge?*

---

## Il concetto di giustizia

Sin dalle riflessioni etiche più antiche (Platone e Aristotele) il concetto di giustizia ha occupato un posto di primissimo piano. Quale posto si ha diritto a occupare nella società? A quali beni si ha diritto? Quali sono i doveri verso gli altri membri del corpo sociale? Sono alcune delle domande che la riflessione sul concetto di giustizia ha cercato di affrontare.

*Come può essere definita la giustizia?*

---

## Sicurezza e Amministrazione della giustizia

Il legame tra criminalità e crescita economica, soprattutto nelle regioni economicamente più arretrate, dove si riscontrano le forme più estreme e più organizzate di impresa criminale, ha portato in Italia alla penetrazione dell'economia illegale nel tessuto produttivo sano, con un effetto depressivo e distorsivo degli investimenti produttivi. La criminalità organizzata costituisce un «soggetto di prelievo parallelo», titolare di un proprio sistema impositivo, che tende a colpire i soggetti economici sostituendo imprenditoria sana con imprenditoria criminale. L'esistenza di un sistema impositivo mafioso sul sistema produttivo si traduce in un carico fiscale più elevato per la collettività nazionale e nella compressione delle risorse disponibili per le imprese, indotte a loro volta a comportamenti elusivi (a non pagare le tasse) nei confronti dell'Amministrazione Pubblica. Un'ulteriore penalizzazione per il bilancio pubblico deriva dalle varie forme di indennizzo erogate dallo Stato alle imprese danneggiate dalla criminalità organizzata. Gli effetti delle infiltrazioni malavitose sono, quindi, quelli di scoraggiare in modo diretto e indiretto l'investimento; di ridurre sia il livello del reddito disponibile, del consumo e del risparmio, sia la dimensione complessiva del bilancio fiscale attraverso il restringimento della base imponibile; e infine di indurre alla delocalizzazione dell'attività delle imprese.

*In quali regioni è più forte il legame tra criminalità e crescita economica?*

---

*Quali sono le conseguenze economiche della presenza della criminalità a danno delle imprese?*

---

*Che cosa intende fare il governo per limitare il fenomeno della criminalità organizzata?*

---

Scriveva Carlo Cattaneo (1801-1869) a proposito del dominio austriaco in Italia: «Giova ripetere: l'Italia non è serva degli stranieri, ma dei suoi».

*Non ritieni che la presenza della criminalità sia una forma di schiavitù per i cittadini?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### I motivi della Costituzione

Le Costituzioni come dimostra l'esperienza storica non solo italiana, sono sempre frutto di grossi sommovimenti politici. Uno dei politici che partecipò ai lavori della Costituente, Aldo Moro (1916-1978), esprime la tipicità di questi momenti di passaggio: «...la Costituzione nasce in un momento di agitazione e di emozione. Quando vi sono scontri di interessi e di intuizioni, nei momenti duri e tragici, nascono le Costituzioni, e portano di questa lotta dalla quale emergono il segno caratteristico». Queste affermazioni facevano parte di un discorso più ampio, nel quale Moro ricordava che l'intesa costituzionale di fondo era derivata dalla comune opposizione alla «lunga oppressione fascista dei valori della personalità umana e della solidarietà sociale»; ma concludeva Moro, «guai a noi, se per una malintesa preoccupazione di serbare appunto pura la nostra Costituzione da una infiltrazione di motivi partigiani, dimenticassimo questa sostanza comune che ci unisce e la necessità di un raccordo alla situazione storica nella quale questa Costituzione italiana si pone». A. Moro (1916-1978), in *La Costituzione della Repubblica*.

*In quale quadro storico nasce la Costituzione italiana?*

---

*In che cosa fondamentale la Costituzione si differenzia dal fascismo?*

---

### La riforma della Costituzione

C'è una parte della Costituzione che può, a mio parere, dirsi irreformabile, in quanto esprime una concezione dell'uomo e della collettività che è una conquista (o una Rivelazione?) di tutta la storia e il travaglio dell'umanità dal principio. Questa parte ha un valore transtemporale, al di là della storia e delle necessarie riforme degli istituti concernenti il vivere civile. Per la parte che può essere modificabile, (...) bisogna tener conto che gli equilibri delicatissimi di una Costituzione devono essere riformati in modo organico, essendo tutti collegati fra di loro ed equilibranti a vicenda. Non si può trattare quindi di riforme sporadiche, avventuriere, come da «apprendisti stregoni» che rischiano, anche in buona fede, di provocare conseguenze gravissime. G. Dossetti (1913-1996).

*Perché una parte della Costituzione non può essere soggetta a cambiamenti?*

---

*Chi era Giuseppe Dossetti? Fai una ricerca sulla sua persona.*

---

### Sur l'admission des femmes au droit de cité

«Non ci è parso che sia possibile» scriveva nel suo rapporto alla Convenzione «proporre a metà dei cittadini [le donne] di rinunciare a una parte dei loro diritti, né che sia utile alla tranquillità pubblica dividere un popolo in due parti, delle quali l'una sarebbe tutto e l'altra niente, in virtù della legge, nonostante la volontà della natura, che creando gli esseri umani ha voluto che fossero tutti uguali».

«L'abitudine può familiarizzare gli uomini con la violazione dei loro diritti naturali, al punto che anche coloro che li hanno persi non si preoccupano più di reclamarli, né credono di essere vittime di un'ingiustizia. Alcune violazioni sono sfuggite a filosofi e legislatori, quando con il massimo zelo si preoccupavano di stabilire i diritti comuni degli individui della specie umana, e di farne il fondamento delle istituzioni politiche. Per esempio, non hanno tutti violato il principio dell'uguaglianza dei diritti, privando tranquillamente la metà del genere umano di quello di concorrere alla formazione delle leggi, escludendo le donne dal diritto di cittadinanza?». J.A. Condorcet (1743-1794), in *Journal de la société de 1789*.

È la prima volta che anche noi donne sentiamo il dovere di risvegliarci. È passato il tempo in cui la donna non attendeva che alla famiglia e viveva al di fuori di tutte le lotte che agitano la società moderna. La macchina, la grande industria, il grande magazzino, la trasformazione generale dell'economia sociale, ci ha strappate dal focolare domestico e ci getta nel vortice della produzione capitalista. Con ciò il centro di gravità dei nostri interessi è trasportato, di necessità dalla vita familiare alla vita sociale. A. Kuliscioff (1855-1925).

*La Costituzione enuncia il principio della parità di trattamento tra uomo e donna, questo rappresenta per le donne una conquista mai realizzata prima in Italia. In quali articoli della Costituzione si trovano enunciati questi diritti paritari?*

---

# Impara ad imparare

2

## ■ Testi e documenti

### La lezione di Piero Calamandrei (1889-1956)

L'articolo 34 dice: «I capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». E se non hanno mezzi? Allora nella nostra Costituzione c'è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo, impegnativo per noi che siamo antenati, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare la scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'articolo 1°».

La Repubblica d'Italia è «una Repubblica democratica fondata sul lavoro», questa formula corrisponderà alla realtà perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica, perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto un'uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società. E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà; in parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere, quanto lavoro vi sta dinnanzi! ...

Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo è un po' una malattia dei giovani. «La politica è una brutta cosa, che me ne importa della politica».

Quando sento fare questo discorso mi viene sempre in mente una vecchia storiellina che qualcheduno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversavano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, e il piroscampo oscillava. Allora questo contadino, impaurito, domanda a un marinaio «ma siamo in pericolo?» e questo dice «se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno e dice «Beppe, Beppe, Beppe! se continua questo mare il bastimento affonda» e quello risponde «che me ne importa, l'è mica mio!». Questo è l'indifferentismo alla politica.

È così bello, è così comodo, la libertà c'è, si vive in regime di libertà, c'è altro da fare che interessarsi di politica – eh lo so anch'io – il mondo è così bello, ci son tante belle cose da vedere e da godere oltre che occuparsi di politica e la politica non è una piacevole cosa però la libertà è come l'aria, ci s'accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai. Ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

*Quali sono gli articoli della Costituzione citati da Calamandrei?*

---

*Perché Calamandrei ritiene importante l'impegno nella politica?*

---

### La libertà

Libertà è anche autonomia di giudizio, non dipendere dai preconcetti della società ma pensare con la propria testa. Questo è anche un segno di maturità dell'individuo, il non conformarsi necessariamente alle opinioni (spesso pregiudizi) prevalenti. Non adattarsi alle opinioni prevalenti è però faticoso e a volte richiede coraggio perché si rischia di essere isolati.

L'insegnamento di Kant era proprio in questa direzione: «Minorità è l'incapacità di avvalersi del proprio intelletto senza la guida di un altro... La pigrizia e la viltà sono le cause per cui tanta parte degli uomini, dopo che la natura li ha da lungo tempo fatti liberi, rimangono ciò nondimeno volentieri per l'intera vita minorenni».

*Ritieni che vi sia bisogno di coraggio per essere liberi nella nostra società?*

---



# Impara ad imparare

2

## Il personalismo

Una delle dottrine filosofico-sociali che ha maggiormente influenzato la nostra costituzione è stata il personalismo. È questa una corrente di pensiero cattolico della prima metà del '900, contraria alla dottrina liberale (fondata sull'individualismo), alla dottrina marxista e alle dottrine del nazionalsocialismo (fondate sullo statalismo e quindi sulla subordinazione della persona allo Stato). Essa si basa sull'idea della dignità della persona umana e della necessità della sua valorizzazione; delle libertà e diritti dell'uomo prima ancora di quelli del cittadino; della non ridicibilità dell'uomo, essere eminentemente spirituale, alla sola dimensione materiale; della necessità di promuovere la giustizia sociale e l'uguaglianza sostanziale oltre alla libertà formale. Essa viene definita come: «Una dottrina etico-politica che insiste sul valore assoluto della persona e sui suoi legami di solidarietà con le altre persone, in polemica contro il collettivismo da un lato, [...] e contro l'individualismo dall'altro». N. Abbagnano (1901-1990).

La concezione personalistica che riguarda la società come un insieme di persone la cui dignità è anteriore alla società stessa, è però necessariamente una concezione comunitaria (la persona tende naturalmente alla socialità ed alla solidarietà), ed anche una concezione pluralista (lo sviluppo della persona umana esige una pluralità di comunità autonome).

Tale concezione si può ritrovare negli artt. 2, 3, 13, 16-19, 21, 29-31, 32-34, 35-39, 48-51, della Costituzione Italiana.

*Prova a leggere e a commentare insieme ai tuoi compagni questi articoli della Costituzione.*

*Prova a dare una definizione di personalismo, statalismo, individualismo.*

## Erodoto e la democrazia

La concezione della democrazia come governo di tutti rispetto alle altre forme di governo, intese come governo di una parte, compare nel grande storico greco Erodoto (V sec. a.C.), *Discorso di Otane (Storie, III, 80, 1-6)*, che propone ai Persiani di passare dalla monarchia alla democrazia:

«È mio parere che non più un sol uomo sia nostro unico capo; è un cattivo sistema e non riesce gradito. Avete visto a che esagerazione si è spinta la tracotanza di Cambise, e v'è toccata sperimentare anche quella del Mago. E come potrebbe essere la monarchia un ben ordinato reggimento quando le è lecito fare ciò che vuole senza renderne conto? Il miglior uomo del mondo, investito di tale autorità, essa lo farebbe uscir fuori dal suo modo abituale di vedere. I beni di cui il monarca dispone lo rendono insolente, e l'invidia è vizio innato nell'uomo; e con questi due malanni è affetto da ogni magagna. E commette molti delitti: sia per orgoglio - perché gode di un eccessivo benessere - sia per l'invidia. Eppure chi è tiranno dovrebbe essere esente da invidia, perché possiede ogni bene; invece la sua disposizione d'animo verso i cittadini è opposta a questa: invidia i migliori finché vivono e sono al mondo, si trova bene con la gente peggiore, e ha una speciale inclinazione a dare ascolto alle calunnie. Impossibile vivergli accanto. Se lo ammiri con moderazione si offende perché non lo corteggi abbastanza; e se lo si corteggia assai si offende perché lo aduli. E passo alle accuse più gravi: sconvolge i costumi aviti, fa violenza alle donne, uccide senza processi.

Il governo del popolo anzitutto porta il nome che più affascina: uguaglianza dei diritti. In secondo luogo non procura nessuno dei danni che il monarca procura: tiene le magistrature a sorte, rende conto del potere esercitato, sottomette al pubblico tutte le deliberazioni. Io dunque consiglio di rinunciare alla monarchia e di affidare il potere al popolo, perché nel potere del popolo sono tutti i vantaggi».

Per Erodoto segno primo e distintivo della democrazia è l'*isonomia* (*iso* = la stessa + *nomos* = legge; e quindi isonomia = la stessa legge), in altre parole l'uguaglianza davanti alla legge. Uguaglianza di fronte alle leggi e partecipazione di tutti i cittadini (cioè di tutti i liberi, fatta eccezione per le donne, i bambini e gli stranieri residenti) alle decisioni comuni e all'esercizio dei diritti elettorali attivi sono i segni caratterizzanti e irrinunciabili della democrazia in Grecia, che presenta peraltro nelle varie applicazioni storiche e molte varianti locali.

*Qual è il segno distintivo della democrazia per Erodoto?*

# Impara ad imparare

3

## ■ Ricercare e conoscere il significato dei termini specifici

Diritto fondamentale	.....
Idealistica	.....
Prassi	.....
Dottrina	.....
Statuto	.....
Limitazioni	.....
Ambiguità	.....
Gerarchia	.....
Pluralistico	.....
Legittimazione	.....
Universalistico	.....
Minoranze	.....
Formazioni sociali	.....

## ■ Testi e documenti

Non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettono che in alcuni eventi l'uomo cessi di esser *persona* e diventi *cosa*. C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1763.

*Tu che cosa pensi della libertà e come credi possa essere definita?*

---

### Una critica ai diritti naturali

I «diritti naturali» affermati dalla Rivoluzione francese, dice il filosofo Jeremy Bentham (1748-1832), sono concetti vuoti; che cos'è infatti lo stesso diritto alla libertà? Se fosse un diritto assoluto esso, a rigore, annullerebbe per sé il valore della norma di diritto, perché questa comporta sempre una limitazione della libertà stessa. Lo scopo dell'azione politica, dunque, non è la libertà, ma l'utilità individuale e collettiva, che sola può costituire anche il criterio con cui il legislatore può armonizzare libertà e coercizione. L'attività di governo deve quindi favorire, anche sul piano economico, l'egocentrismo, che non solo è naturale ed ineliminabile, ma anche razionale e desiderabile, perché la ricerca dell'utile individuale è la condizione primaria dell'utilità sociale, e quindi della felicità collettiva.

*Che cosa legittima l'attività del legislatore a parere di Bentham?*

---

*Quale deve essere lo scopo dell'azione politica?*

---

*Perché i diritti naturali non sono diritti assoluti secondo Bentham?*

---

71

# Impara ad imparare

3

## La ricerca della felicità

La Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti ritiene la ricerca della felicità un diritto naturale. Il fine della felicità sembra ispirare le azioni di ognuno di noi. Ma che cos'è la felicità? Sentiamo che cosa ne diceva Epicuro: «Mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità. A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell'animo nostro. Chi sostiene che non è ancora giunto il momento di dedicarsi alla conoscenza di essa, o che ormai è troppo tardi, è come se andasse dicendo che non è ancora il momento di essere felice, o che ormai è passata l'età. Ecco che da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità. Per sentirci sempre giovani quando saremo avanti con gli anni in virtù del grato ricordo della felicità avuta in passato, e da giovani, irrobustiti in essa, per prepararci a non temere l'avvenire. Cerchiamo di conoscere allora le cose che fanno la felicità, perché quando essa c'è tutto abbiamo, altrimenti tutto facciamo per possederla. Pratica e medita le cose che ti ho sempre raccomandato: sono fondamentali per una vita felice». Epicuro, *Lettera sulla felicità*, fine IV sec. a.C.

*Che cosa ritieni possa essere la felicità?*

---

L'etica antica concepiva la felicità come una condizione individuale in cui l'individuo è sovrano di sé. Diverso spazio ha il concetto di felicità nell'etica moderna. L'utilitarismo sostiene che l'unico criterio che giustifica moralmente la condotta sono le conseguenze, in termini di felicità o di benessere, che essa comporta (J. Bentham, J.S. Mill). Così definita, la teoria utilitarista sostiene che l'azione giusta è quella le cui conseguenze sono le migliori per il maggior numero di persone, vale a dire quelle che comportano maggiore piacere agli individui, o felicità, oppure che soddisfano il maggior numero di preferenze individuali.

*Secondo te l'organizzazione dello Stato è importante perché si abbia la felicità (o almeno il benessere) dei cittadini?*

---

## La felicità come obiettivo del legislatore

L'idea che la felicità dovesse essere un obiettivo del legislatore era anche di Cesare Beccaria: Apriamo le storie e vedremo che le leggi, che pur sono o dovrebbero esser patti di uomini liberi, non sono state per lo più che lo strumento delle passioni di alcuni pochi, o nate da una fortuita e passeggera necessità; non già dettate da un freddo esaminatore della natura umana, che in un sol punto concentrasse le azioni di una moltitudine di uomini, e le considerasse in questo punto di vista: **la massima felicità divisa nel maggior numero**. Felici sono quelle pochissime nazioni, che non aspettarono che il lento moto delle combinazioni e vicissitudini umane facesse succedere all'estremità de' mali un avviamento al bene, ma ne accelerarono i passaggi intermedi con buone leggi; e merita la gratitudine degli uomini quel filosofo ch'ebbe il coraggio dall'oscuro e disprezzato suo gabinetto di gettare nella moltitudine i primi semi lungamente infruttuosi delle utili verità. C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1763.

*Quale deve essere il fine delle leggi secondo Beccaria?*

---

*Secondo Beccaria è sempre vero che il legislatore ha di mira il benessere della collettività?*

---

## La dignità dell'uomo

«Vi è in ogni uomo qualcosa di sacro. Ma non è la sua persona. Così come non è la persona umana. È lui, quest'uomo, semplicemente. Ecco un passante della strada che ha lunghe braccia, occhi blu, una mente in cui passano pensieri che ignoro, ma che forse sono mediocri. Non è né la sua persona, né la persona umana che è in lui che per me è sacra. È lui tutto intero. Le braccia, gli occhi, i pensieri tutto. Non metterei la mano su niente di tutto ciò senza scrupoli infiniti». S. Weil, da *Ecrits de Londres et dernières lettres*, Paris 1957.

**Ricerca:** nella seconda guerra mondiale i diritti dell'uomo sono stati calpestati nel nome di ideologie totalitarie. Simone Weil (1909-1943) si trovò ad affrontare questa situazione in veste di spettatore, ma non accettò di restare indifferente. Fai una ricerca sulla sua persona, sulla sua biografia e sui suoi scritti.

**Collegamenti interdisciplinari** - Italiano: lettura di un brano dal *Diario* di Anna Frank o da *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Uguaglianza e disuguaglianza secondo il filosofo Immanuel Kant (1724-1804)

La teoria kantiana della libertà politica era fondata su una visione dell'uomo nella quale le disuguaglianze sociali, causate dalla proprietà diversa, parevano essere necessarie e addirittura positive per lo stimolo che ne veniva a possederle, infatti se non alimentata dalle disuguaglianze, anche la storia della libertà muore e l'uomo perde motivazione e scopo interiore nei confronti della ricerca del progresso: «La disuguaglianza tra gli uomini, questa copiosa fonte di tanti mali e, nello stesso tempo, di ogni bene». *Congetture sull'origine della storia* (1786), in I. Kant, *La pace, la ragione e la storia*, Bologna, 1985, p. 53.

*Enumera aspetti positivi e negativi dell'uguaglianza e della disuguaglianza tra gli uomini:*

---

### Libertà e uguaglianza

C'è un libro famoso di un autore americano di fantascienza (Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, 1953) dove per perseguire l'uguaglianza a tutti i costi lo Stato vieta di possedere libri, perché leggendoli c'è il rischio che uno possa sentirsi diverso o migliore degli altri. Il capo dei pompieri incaricati della distribuzione di qualsiasi libro (*Fahrenheit 451* è infatti la temperatura a cui brucia la carta), al protagonista che preso da dubbi ha iniziato colpevolmente a leggere alcuni libri sottratti alla distruzione, svolge il seguente ragionamento: «Non è che ognuno nasca libero e uguale, come dice la Costituzione, ma ognuno **viene fatto** uguale. Ogni essere umano a immagine e somiglianza di ogni altro; dopo di che tutti sono felici, perché non ci sono montagne che ci scoraggino con le loro altezze da superare, non montagne sullo sfondo delle quali si debba misurare la nostra statura! Ecco perché un libro è un fucile carico, nella casa del tuo vicino. Diamolo alle fiamme! Rendiamo inutile l'arma. Castriamo la mente dell'uomo. Chi sa chi potrebbe essere il bersaglio dell'uomo istruito?».

*Che cosa ritieni debba allora intendersi per uguaglianza?*

---

### La dottrina sociale della Chiesa: alcuni punti qualificanti sulla solidarietà

Il tema della solidarietà occupa un posto di grande rilievo nella tradizione cristiana. L'idea di solidarietà è tra i principi-base della Dottrina sociale della Chiesa e, a sua volta, si ricollega a quei valori-cardine che sono alla base della politica e del bene comune:

- la persona è al centro e va difesa la sua dignità;
- l'uomo ha necessità di integrarsi con altri uomini, ha bisogno di rapporti interpersonali;
- l'uomo è creato solidale, è fatto per raggiungere insieme agli altri il bene comune;
- la solidarietà è da esercitare privilegiatamente verso i più deboli, gli ultimi.

Recentemente la Dottrina sociale della Chiesa ha rivolto l'attenzione alla solidarietà che varca i confini delle nazioni, constatando la necessità di una vera e propria solidarietà internazionale. Lo ricorda anche il nuovo Catechismo: «tra le nazioni, le cui politiche sono già interdipendenti, è necessaria la solidarietà».

*Tu che cosa ritieni possa essere la solidarietà?*

---

### La disobbedienza civile e la nonviolenza

Gandhi (1869-1948) guidò l'India verso l'indipendenza dalla Gran Bretagna senza l'aiuto di alcun esercito. La sua strategia fu quella della nonviolenza.

Il rifiuto della violenza non è in Gandhi un rifiuto della lotta, una rinuncia alla ribellione; ebbe modo di dire che fra un ribelle violento e un ribelle nonviolento avrebbe preferito il primo: «Credo che nel caso in cui l'unica scelta possibile fosse fra la codardia e la violenza, io consiglierei la violenza». Aggiungendo subito dopo: «Tuttavia sono convinto che la nonviolenza è infinitamente superiore alla violenza, che il perdono è cosa più virile della punizione».

«I mezzi – precisa Gandhi – possono essere paragonati al seme e il fine all'albero; tra i mezzi e il fine vi è lo stesso inviolabile rapporto che esiste tra il seme e l'albero».

*Che cosa intende Gandhi per nonviolenza, la sottomissione al più forte?*

---

# Impara ad imparare

5

## ■ Testi e documenti

### Scuola, legalità e democrazia

Il significato e le potenzialità dell'educazione per tutti e del rispetto della legge erano già state intuite da Lorenzo Milani (1923-1965) il quale evidenziava un aspetto fondamentale: l'educazione alla legalità deve essere accompagnata dall'educazione alla politica e alla democrazia. «La scuola siede tra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità, dall'altro la volontà di leggi migliori, cioè senso politico. In quanto alla loro vita di giovani sovrani di domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che esse dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da onorarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) esse dovranno battersi perché siano cambiate».

**Collegamento interdisciplinare:** lettura e commento del testo *Lettere ad una professoressa* di Lorenzo Milani.

*Che cosa diceva Don Milani sulla scuola?*

---

### La famiglia

Si dice che all'inizio della famiglia c'è l'amore, quella reciproca comprensione e disponibilità che è dono di sé, ha a che fare con la nascita, la crescita e la durata di una famiglia. È l'affetto reciproco che dà unità alla comunione coniugale e la rende forte e stabile, che esalta il linguaggio del corpo, sollecita all'ospitalità e all'accoglienza, che dà la forza di condividere e superare le difficoltà della vita.

*Che cosa pensi della famiglia?*

---

*Su cosa deve essere fondata?*

---

**Azione: educazione alla democrazia.** Analizzare e discutere i regolamenti di istituto o di altre istituzioni di cui si sia a conoscenza. Leggendo anche il regolamento dell'istituto fai un elenco dei diritti e dei doveri degli studenti nella normativa vigente.

Diritti	Doveri
.....	.....

### Un fenomeno stupido: il bullismo

Oltre che stupido, il bullismo è un fatto antipatico e pericoloso. Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni. Il bullismo è espressione dei sentimenti peggiori dell'uomo che lo avvicina alla bestia.

L'intenzione del bullo è quella di spaventare, di mettere paura, perché in questo modo si sente grande e forte, vuole che gli altri pensino che è potente, che ha successo, che tiene tutto e tutti sotto controllo. In realtà spesso è una persona che non ha nessuna di queste «qualità», anzi cerca di nascondere i suoi «difetti».

*Che cosa pensi del bullismo?*

---

Tutte le ricerche concordano sulla necessità di acquisire «consapevolezza» del fenomeno, mediante raccolta di informazioni dirette e specifiche sulla presenza e consistenza di comportamenti prevaricatori messi in atto nell'ambito della vita scolastica.

*Hai mai assistito a fenomeni di bullismo a scuola o in strada?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Il diritto di voto agli immigrati: una discussione aperta

Il diritto di voto è lo strumento più importante di partecipazione politica in quanto permette ad ogni persona di influire sui mutamenti della società in cui vive. Alcuni Paesi europei hanno ammesso gli immigrati alle elezioni amministrative, ma in molti altri gli stranieri sono esclusi dall'esercizio di questo diritto, sebbene siano cittadini nella nostra società in quanto vivono e lavorano nel nostro Paese. Questa condizione di esclusione limita il loro diritto di cittadinanza, in quanto non avendo la possibilità di votare non possono eleggere i propri rappresentanti per sostenere le proprie esigenze.

Tra gli argomenti contrari, il più forte è senza dubbio la difesa del concetto di cittadinanza inteso in senso stretto, con l'esclusività del diritto di voto per quanti appartengono ad una certa comunità politica. Gli stranieri possono accedere a questa comunità solo sulla base di una esplicita dichiarazione di lealtà, la cosiddetta «naturalizzazione», a cui consegue l'acquisizione della nuova cittadinanza. Un secondo argomento di dibattito è quello della reciprocità: in pratica, il diritto di voto amministrativo verrebbe riconosciuto solo ai cittadini di quei Paesi che, a loro volta, ammettono al voto gli immigrati italiani. Su di esso si regge anche la cittadinanza dell'Unione europea, che si configura proprio come un reciproco riconoscimento di diritti ai cittadini dei Paesi membri.

Tuttavia il principio della reciprocità non tiene conto dell'esistenza di situazioni politiche, dove la democrazia e la tolleranza sono lontane dall'affermarsi e che spesso gli immigrati provengono da Paesi con queste caratteristiche, in Africa, in Asia, nel Sud America e anche nell'Europa Orientale.

*Quali sono i motivi giuridici del mancato diritto di voto agli immigrati?*

### Il voto alle donne

**1877** Ha inizio in Italia la battaglia per il suffragio femminile. Anna Maria Mozzoni presenta al Parlamento italiano una petizione per promuovere l'estensione del suffragio alle donne.

**1897-1901** Nascono vari movimenti femminili: a Milano l'Unione Femminile che nel 1905 diventerà l'Unione Femminile nazionale.

**1906** Si intensifica in Italia la battaglia per il suffragio femminile, a seguito della nuova petizione presentata da Anna Maria Mozzoni e Maria Montessori; Giolitti definisce l'ipotesi del voto alle donne «un salto nel buio». Il movimento suffragista si organizza in nuovi Comitati pro-voto.

**1912** In Italia viene approvata la nuova legge sul suffragio universale (maschile).

**1919** La Camera approva la proposta di legge Martini-Gasparotto sul suffragio universale femminile (prima amministrativo e poi politico). La legislatura chiude in anticipo, prima che il Senato abbia votato la legge.

**1921** Mussolini dichiara ad un giornale inglese: «Non darò il voto alle donne... la donna deve ubbidire».

**1923** Mussolini promette il voto amministrativo alle donne in occasione del IX Congresso dell'alleanza internazionale pro suffragio femminile.

**1926** Istituzione dei Podestà, che sostituiscono i Consigli comunali, giunte e sindaci assumendone tutti i poteri. Viene tolto il diritto di voto a tutti (uomini e donne).

**1938** In Italia un decreto legge stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici o meno.

**1945** Il 30 gennaio, il Consiglio dei Ministri del Governo provvisorio presieduto da Ivanoe Bonomi approva l'estensione del voto politico alle donne.

**1946** Alla vigilia delle elezioni amministrative (le prime a cui le donne sono ufficialmente ammesse), un decreto sancisce anche il diritto delle donne ad essere elette oltre che elettrici. Risultano elette le prime donne sindaco e consigliere comunali. Al referendum del 2 giugno per la scelta tra monarchia e repubblica partecipa l'89% delle aventi diritto. All'assemblea costituente viene candidato il 17% di donne: risulteranno elette in 21 su 556 membri.

**1947** Alla commissione dei settantacinque, incaricata di redigere la Costituzione partecipano la democristiana Maria Federici, la socialista Lina Merlin e le comuniste Teresa Noce e Nilde Iotti.

**1948** Il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione Repubblicana italiana. Il primo Parlamento italiano vede l'elezione di 45 donne alla Camera e 4 al Senato (nel complesso il 4,6%); la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo include il principio della parità dei sessi.

**1984** È istituita in Italia la Commissione Nazionale per la realizzazione della Parità e delle Pari Opportunità fra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**1989** Tina Anselmi è nominata Presidente della Commissione Nazionale Parità.

*Credi che in Italia esista una vera parità fra uomini e donne?*

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Maggioritario o proporzionale

Considero come una sfortuna partiti troppo numerosi; e perciò anche il sistema elettorale proporzionale. E ciò per la ragione che un numero elevato di partiti porta a governi di coalizione in cui nessuno è responsabile davanti al popolo come tribunale, dato che tutto è un compromesso inevitabile. Inoltre, sarà del tutto incerto se si possa licenziare un Governo, dato che il partito che non ha più la maggioranza assoluta ha bisogno solo di trovare un nuovo piccolo partner di coalizione per poter continuare a governare. Se ci sono pochi partiti, allora i Governi saranno piuttosto Governi di maggioranza e la loro responsabilità sarà chiara e precisa. Più partiti ci sono, più difficile è la formazione del Governo. E tutti sanno che il sistema proporzionale, e con esso il gran numero dei partiti, ha possibilmente un influsso ancora peggiore per quanto riguarda quel fatto così tanto importante che è il licenziamento di un Governo, per decisione popolare, per esempio, con una nuova elezione del Parlamento.

È quindi un sistema bipartitico la migliore forma di democrazia. Si tratta di un sistema che porta all'autocritica dei partiti. Se nel corso di una elezione uno dei due grandi partiti ha subito una sonora sconfitta, allora si avrà di norma una riforma radicale all'interno del partito. Questa è una conseguenza della concorrenza e di un inequivocabile giudizio di condanna da parte degli elettori che non può non essere preso in considerazione. E così che i partiti, con questo sistema, vengono di tanto in tanto costretti ad imparare dai loro errori o a sparire. K. Popper, *Tutta la vita è un risolvere problemi*, Rusconi, Milano 1996.

*Che cosa si intende per Governo di coalizione?*

---

*In Italia ci sono o ci sono mai stati Governi di coalizione?*

---

*Per quale motivo il sistema elettorale di tipo maggioritario avrebbe dei vantaggi?*

---

### I Governi democratici

I Governi democratici avvantaggiano una sola classe, quella che vive di reddito [da capitale = profitti] più che di lavoro. Solo in apparenza essi sono i portavoce dell'uomo comune, in realtà sono manovrati dagli uomini d'affari, grazie anche alla «collaborazione» delle stesse maggioranze popolari che non hanno mai imparato ad affidare delle responsabilità di Governo ad individui della loro stessa condizione sociale. T. Veblen, *Un'inchiesta sulla natura della pace e i termini della sua perpetuazione*, 1915.

*Quali sono le critiche che Veblen fa ai Governi «democratici»?*

---

*Secondo te sono critiche giuste? E perché?*

---

### A proposito delle leggi...

**Collegamento interdisciplinare:** rileggi l'episodio famoso dei *Promessi sposi* dell'incontro dei bravi con don Abbondio e vedi che cosa dice Manzoni a proposito dell'applicazione delle leggi. Dante scriveva qualcosa di simile nella *Divina commedia*: «Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?» *Purgatorio*, XVI, 97.

«Perché, così come gli buoni costumi, per mantenersi, hanno bisogno delle leggi; così le leggi, per osservarsi, hanno bisogno de' buoni costumi». N. Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, 1513-1519.

*Si provi a commentare l'affermazione di Machiavelli sulla relazione tra leggi e società.*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### L'importanza della memoria

Ci sono date che rimangono consegnate alla storia del Paese, scandendone in modo significativo il divenire: esse vanno ricordate e valorizzate al fine di coltivare tra gli italiani la coscienza del comune passato storico. Ma la data del 1° gennaio 1948 è altro: perché ha segnato la nascita di qualcosa che ha continuato a vivere, è vivo e ha un futuro – una tavola di principi e di valori, di diritti e di doveri, di regole e di equilibri, che costituisce la base del nostro stare insieme animando una competizione democratica senza mettere a repentaglio il bene comune.

Il processo risorgimentale, il movimento per l'unità d'Italia, ebbe per compimento lo Stato nazionale, che assunse i lineamenti di uno Stato liberale ma senza il presidio di una Costituzione votata dai rappresentanti del popolo che prendesse il posto dello Statuto albertino concesso «per volontà sovrana». Fu – dopo la rottura autoritaria del ventennio fascista – con il voto e con la scelta repubblicana del 2 giugno 1946, che l'Italia unita giunse all'approdo del costituzionalismo. Da allora si può ben dire – mi sia consentito di richiamare quest'espressione del messaggio da me rivolto al Parlamento nel giorno del giuramento – che «l'unità costituzionale» si è fatta «sostrato dell'unità nazionale». È tale convinzione che mi guida anche nel considerare il dibattito attuale sui temi istituzionali.

Già a sessant'anni dal voto del 2 giugno 1946, abbiamo avuto modo di rievocare «l'età della Costituente», che si snodò attraverso le tappe importanti della Consulta nazionale e dell'attività del Ministero della Costituente per sfociare negli intensi lavori dell'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno a suffragio – per la prima volta – universale, e infine, il 22 dicembre 1947, nell'approvazione – a larghissima maggioranza – della Costituzione. Fu quella una delle stagioni più altamente costruttive e creative della nostra storia nazionale.

Il risultato cui si giunse fu possibile grazie a un confronto eccezionalmente ricco e approfondito e alla graduale confluenza – al di là dei contrasti e dei momenti di divisione che certamente non mancarono – tra le diverse correnti storico-culturali e politiche rappresentate nell'Assemblea Costituente. Appare ormai oziosa la disputa sul termine con cui definire quel risultato: se lo si definisce «compromesso», con ciò intendendo l'accordarsi su un'ibrida composizione di orientamenti divergenti e inconciliabili, non si coglie quel che nella Costituente vi fu di ascolto reciproco, di scambio e di avvicinamento sul piano ideale, di riconoscimento di istanze e sensibilità comuni; quel che vi fu di paziente ricerca di punti d'incontro e di soluzioni condivisibili, di accettazione degli esiti alterni della prova del voto su materie controverse, e dunque di spirito di moderazione e di senso della missione.

Ed è perché così nacque la Costituzione, che essa ha potuto presiedere nel corso dei decenni a quella complessiva grande trasformazione che ha fatto dell'Italia un Paese moderno e altamente sviluppato; e ha potuto reggere a tante tensioni politiche e sociali, a tante nuove sollecitazioni e domande.

*Intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in Parlamento riunito in seduta comune in occasione della celebrazione del 60° anniversario della Costituzione.*

### La cittadinanza in Grecia e a Roma

Il filosofo greco Aristotele (IV sec. a.C.) nella *Politica* ritiene che: «il cittadino non è cittadino in quanto abita in un certo luogo»; piuttosto cittadino in senso proprio, o, come dice Aristotele, «in senso assoluto», è colui che ha facoltà di partecipare alla vita pubblica, più esattamente «quegli che ha la facoltà di partecipare all'ufficio di consigliere e di giudice questo noi diciamo senz'altro cittadino dello Stato in cui ha tale diritto». Nell'antica Grecia il diritto di cittadinanza era concesso in base alla nascita e ai legami di sangue soltanto ai membri liberi della comunità, mentre era assolutamente negato agli schiavi e assai di rado concesso agli stranieri. Nell'antica Roma ogni cittadino godeva del diritto di voto, ma non tutti i cittadini erano eleggibili alle cariche pubbliche; il diritto civile era tuttavia rivolto ai *cives* (i cittadini) e non si applicava quindi agli stranieri: lo straniero, ad esempio, non poteva sposarsi secondo il rito del matrimonio romano e i suoi figli, di conseguenza, non erano pari ai figli di cittadini romani. Solo con l'editto emesso dall'imperatore Caracalla nel 212 d.C. la cittadinanza romana fu concessa a tutti i sudditi dell'impero.

*Come si acquisiva la cittadinanza in Grecia?*

---

*Quali diritti comportava a Roma?*

---

*Che intende Aristotele con l'espressione cittadino «in senso assoluto»?*

---



# Impara ad imparare

## ■ Testi e Documenti

### Luigi Sturzo e il regionalismo

In seno alla Costituente il dibattito sulle Regioni fu vivacissimo e vivacissimo il contrasto fra quanti pensavano alla Regione come «baluardo per la libertà dei cittadini» e quanti respingevano ogni suggestione federalista difendendo la scelta unitaria del 1861. Favorevoli al regionalismo erano i democristiani ispirati dal fondatore del Partito Popolare Italiano don Luigi Sturzo (1871-1959). Sturzo scrisse nel 1949 un apposito libro a difesa del regionalismo contro gli evidenti sintomi di una crescente volontà di non attuare le allora recentissime disposizioni costituzionali: quel libro era intitolato *La Regione nella Nazione* e la tesi fondamentale che vi era sviluppata era che un regionalismo forte e coerente esige l'esistenza di un autorevole sistema di governo centrale e non deve mai intaccare «l'unità della Nazione». Unità nazionale che per colui che era stato vivace ed acuto polemista contro i limiti del Risorgimento, era ormai al di là di ogni possibile discussione: «l'Italia dei Mille di Garibaldi è anche l'Italia del Grappa, è l'Italia nostra, di tutti; non è l'Italia dei Governi, né l'Italia dei partiti, né delle Regioni: è l'Italia degli italiani veramente e sostanzialmente una».

L. Sturzo, *La Regione nella Nazione*, 1949.



↑ Don Luigi Sturzo, fotografia del 1920 ca.

Dirà ancora Sturzo: «Deciso assertore della Regione è stato il nostro partito, il quale, si può dire, ha preceduto il movimento di pensiero e quello politico verso una revisione dei poteri creati allo Stato dal continuo accentramento; ed alla critica contro l'elefantiasi dei servizi burocratici statali ha contrapposto non solo un decentramento dei servizi con allargamento delle Circoscrizioni, ma un vero e proprio decentramento amministrativo organico o istituzionale per i servizi pubblici di carattere locale.

La vecchia e assillante questione delle autonomie degli enti locali viene ripresa nel maggior complesso delle questioni, che dovrebbero essere risolte nel nuovo fondamentale riordinamento dell'amministrazione dello Stato. Attorno a questa dovrebbe svolgersi tutta l'organizzazione di carattere sociale e sindacale, che non può oramai avere vita avulsa dall'organismo locale e centrale, amministrativo e politico».

*Che cosa dice Sturzo sul regionalismo?*

---

### Il diritto federale

«Qualunque sia la comunanza dei pensieri e dei sentimenti che una lingua propaga tra le famiglie e i comuni, un Parlamento adunato in Londra non farà mai contenta l'America; un Parlamento adunato in Parigi non farà mai contenta Ginevra; le leggi discusse in Napoli non risusciteranno mai la giacente Sicilia, né una maggioranza piemontese si crederà in debito mai di pensar notte e giorno a trasformar la Sardegna, o potrà rendere tollerabili tutti suoi provvedimenti in Venezia o in Milano. Ogni popolo può avere molti interessi da trattare in comune con altri popoli; ma vi sono interessi che può trattare egli solo, perché egli solo li sente, perché egli solo li intende. E v'è inoltre in ogni popolo anche la coscienza del suo essere, anche la superbia del suo nome, anche la gelosia dell'avita sua terra. Di là il diritto federale, ossia il diritto dei popoli; il quale deve avere il suo luogo, accanto al diritto della nazione, accanto al diritto dell'umanità». C. Cattaneo (1801-1869).

*Quali sono le motivazioni che spingevano Cattaneo a preferire un'organizzazione di tipo federale?*

---

*Quali furono le motivazioni storiche che spinsero il Regno d'Italia a procedere sulla strada della centralizzazione?*

---

*Azione: prova a ricercare lo Statuto della tua Regione e discutine in classe.*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e Documenti

### La figura del giudice

«Fra tutti gli uffici giudiziari, il più arduo mi sembra quello del pubblico accusatore: il quale, come sostenitore dell'accusa, dovrebbe essere parziale al pari di un avvocato; e, come custode della legge, dovrebbe essere imparziale al pari di un giudice». P. Calamandrei, *Elogio dei giudici* (scritto da un avvocato, 1935).

Nella Bibbia è scritto «Non aspirare a diventare giudice perché poi non ti manchi il coraggio di fare giustizia». Alcuni magistrati hanno dimostrato di avere questo coraggio e hanno pagato con la vita la loro battaglia per la verità.

«Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande.

Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno.

In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere».

«Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continue, vanno a camminare sulle gambe di altri uomini». G. Falcone (1939-1992).

«Io credo ancora profondamente nel lavoro che faccio, so che è necessario che lo faccia, so che è necessario che lo facciano tanti altri assieme a me. E so anche che tutti noi abbiamo il dovere morale di continuarlo a fare senza lasciarci condizionare e... dalla sensazione che o financo, vorrei dire, dalla certezza che tutto questo può costarci caro».

«La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, senno diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti».

«Non sono né un eroe né un kamikaze, ma una persona come tante altre. Temo la fine perché la vedo come una cosa misteriosa, non so quello che succederà nell'aldilà. Ma l'importante è che sia il coraggio a prendere il sopravvento... Se non fosse per il dolore di lasciare la mia famiglia, potrei anche morire sereno». P. Borsellino (1940-1992).

*Fai una ricerca sulle figure di questi due magistrati morti per adempiere al loro dovere di giudice.*

### La lezione di Pietro Calamandrei

Quando io leggo nell'articolo 2 «L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale», o quando leggo nell'articolo 11 «L'Italia rifiuta la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, la patria italiana in mezzo alle altre patrie», ma questo è Mazzini, questa è la voce di Mazzini!

O quando io leggo nell'articolo 8 «Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge», ma questo è Cavour!

O quando io leggo nell'articolo 5 «La Repubblica unica e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali», ma questo è Cattaneo!

O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate «L'ordinamento delle forze armate s'informa allo spirito democratico della Repubblica, esercito di popolo», ma questo è Garibaldi!

E quando leggo all'articolo 27 «Non è ammessa la pena di morte», ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria!

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani, ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no! non è una carta morta: questo è un testamento, un testamento di 100.000 morti.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione. P. Calamandrei (1889-1956).

*Quali sono i personaggi della storia italiana citati da Calamandrei e che cosa dicono gli articoli della Costituzione ai quali fa riferimento?*

Personaggi	Articolo della Costituzione	Che cosa dice questo articolo?
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

# Impara ad imparare

1

## ■ Testi e documenti

### La tutela dei diritti umani: la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è stato il **primo strumento di tutela internazionale** a sancire nel proprio testo le diverse tipologie di **diritti umani**: civili, culturali, economici, politici e sociali, nonché quelli concernenti il diritto internazionale umanitario. Gli articoli della Convenzione possono essere raggruppati, per l'analisi, in **quattro categorie** da leggersi alla luce dei principi guida che informano tutta la Convenzione.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia definisce, all'art. 1, «fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni, salvo che abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile».

A tal riguardo il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha espresso il proprio invito agli Stati parti la cui legislazione prevede un termine più basso per il raggiungimento della maggiore età, ad innalzare la maggiore età al compimento del 18° anno per aumentare il livello di protezione degli adolescenti.

I quattro **principi fondamentali** della Convenzione sono:

#### 1. Principio di non discriminazione

Il principio, sancito all'art. 2, impegna gli Stati parti ad assicurare i diritti ivi sanciti a tutti i minori, *senza distinzione* di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione del bambino e dei genitori.

#### 2. Principio di superiore interesse del bambino

Il principio, sancito dall'art. 3, prevede che in ogni decisione, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata di assistenza sociale, l'interesse superiore del bambino deve essere una *considerazione preminente*.

#### 3. Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo

Il principio è sancito dall'art. 6 che prevede il *riconoscimento* da parte degli Stati membri del diritto alla vita del bambino e l'*impegno* ad assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo.

#### 4. Ascolto delle opinioni del bambino

Il principio, sancito dall'art. 12, prevede il *diritto* dei bambini a essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale.

Quali sono i principali diritti stabiliti dalla Convenzione a favore dei bambini?

### Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)

L'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) è la principale organizzazione mondiale per la tutela dei diritti e delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza.

Fondato nel 1946 su decisione dell'Assemblea Generale dell'ONU, l'UNICEF opera attualmente in 156 Paesi in via di sviluppo attraverso 126 uffici permanenti sul campo (*Country Offices*) e in 36 Paesi economicamente avanzati tramite una rete di Comitati Nazionali. La missione dell'UNICEF è di mobilitare in tutto il mondo risorse, consenso e impegno al fine di contribuire al soddisfacimento dei bisogni di base e delle opportunità di vita di ogni bambino, ragazzo e adolescente. L'UNICEF esplica la propria azione attraverso programmi e progetti di sviluppo umano concordati e realizzati, in ogni Paese, assieme alle istituzioni pubbliche e alle organizzazioni e associazioni locali, nel totale rispetto delle diversità culturali e con particolare favore per coloro che sono svantaggiati per ragioni legate al sesso, alla condizione sociale, all'appartenenza etnica o religiosa.

Quali sono i compiti dell'UNICEF?

Numerose persone dello spettacolo e dello sport danno il loro contributo come «ambasciatori» all'UNICEF. Ne conosci qualcuno?



→  
Campagna sanitaria  
antitubercolosi a Taiwan nel  
1954. Unicef/Icef

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è costituita da un Preambolo e 54 articoli, divisi in sette capi, che coprono l'insieme dei diritti politici, sociali, civili ed economici garantiti dall'Unione europea ai suoi cittadini. Tali diritti non sono suddivisi secondo i criteri tradizionali, ma secondo capitoli di seguito indicati: la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e la cittadinanza.

Nel Preambolo si richiama il retaggio spirituale e morale al quale l'Unione europea ispira la propria azione, nella condivisione di un futuro di pace fondato su valori comuni. Accanto ai principi umani universali già enunciati, si affermano i principi di democrazia e dello Stato di diritto. Si afferma inoltre che l'Unione europea «pone al centro della sua azione la persona istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Si garantisce il rispetto del principio di sussidiarietà e dei diritti riconosciuti dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il Capo I detta il principio del rispetto della dignità di ogni individuo: si compone di cinque articoli, il primo dei quali afferma «la dignità umana è inviolabile». Ne deriva il diritto alla vita, la condanna della pena di morte, il diritto all'integrità della persona, con la conseguente introduzione dei nuovi diritti della genetica, che impedisce ogni esperimento sugli esseri umani ai quali garantisce integrità fisica, genetica e psichica e che rispetta il «consenso libero e informato» del paziente, vieta la clonazione. Si pone anche il divieto di fare del corpo umano una fonte di lucro. Gli articoli 4 e 5 sanciscono la proibizione della tortura e di pene umane degradanti, della schiavitù, del lavoro forzato e della tratta degli esseri umani.

*Elenca i principali diritti contemplati dalla Carta dei diritti.*

---

### Il Manifesto per un'Europa libera ed unita

Altiero Spinelli tra l'inverno del 1941 e la primavera del 1942, a Ventotene dove era confinato, dopo un'approfondita elaborazione, cui partecipa un gruppetto di confinati – tra i quali Eugenio Colorni – scrive, in collaborazione con Ernesto Rossi, il **Manifesto per un'Europa libera ed unita** (Manifesto di Ventotene), il documento di base del federalismo europeo.

L'idea della costruzione dell'Europa unita nacque dunque nel corso della Resistenza europea.

«Ogni popolo, individuato nelle sue caratteristiche etniche geografiche linguistiche e storiche, doveva trovare nell'organismo statale, creato per proprio conto secondo la sua particolare concezione della vita politica, lo strumento per soddisfare nel modo migliore ai suoi bisogni, indipendentemente da ogni intervento estraneo.

L'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso; ha fatto superare i meschini campanilismi in un senso di più vasta solidarietà contro l'oppressione degli stranieri dominatori; ha eliminato molti degli inciampi che ostacolavano la circolazione degli uomini e delle merci; ha fatto estendere, dentro il territorio di ciascun nuovo stato, alle popolazioni più arretrate, le istituzioni e gli ordinamenti delle popolazioni più civili. Essa portava però in sé i germi del nazionalismo imperialista, che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli Stati totalitari ed allo scatenarsi delle guerre mondiali.

In conseguenza lo stato, da tutelatore della libertà dei cittadini, si è trasformato in padrone di sudditi, tenuti a servirlo con tutte le facultà per rendere massima l'efficienza bellica.

... Se ci sarà nei principali paesi europei un numero sufficiente di uomini che comprenderanno ciò, la vittoria sarà in breve nelle loro mani, perché la situazione e gli animi saranno favorevoli alla loro opera e di fronte avranno partiti e tendenze già tutti squalificati dalla disastrosa esperienza dell'ultimo ventennio. Poiché sarà l'ora di opere nuove, sarà anche l'ora di uomini nuovi, del movimento per l'Europa libera e unita!».

*Quali sono le motivazioni che spingono alla redazione del Manifesto per un'Europa libera ed unita?*

---

*Quali sono state le modifiche che lo Stato ha assunto nel periodo precedente la Seconda guerra mondiale?*

---

*Da che cosa è dipesa la Seconda guerra mondiale?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Dichiarazione del Consiglio europeo sull'ambiente

Il Consiglio europeo ribadisce la necessità di una risposta forte al rischio dei cambiamenti climatici.

Il Consiglio europeo ribadisce l'esigenza che il processo negoziale volto a rafforzare la convenzione quadro sui cambiamenti climatici porti all'adozione di un protocollo a Kyoto nel mese di dicembre, che contenga impegni giuridicamente vincolanti per significative riduzioni globali delle emissioni di gas ad effetto serra al di sotto del livello del 1990 dopo l'anno 2000, nonché misure e politiche comuni e coordinate.

L'Unione europea ha convenuto di proporre, quale posizione negoziale della Comunità a Kyoto, una riduzione del 15% dei livelli di emissione dei principali gas ad effetto serra rispetto al livello del 1990, entro il 2010.

Il Consiglio europeo ha discusso in merito a varie iniziative in campo ambientale e ha ribadito la posizione dell'Unione a favore di una convenzione sulla protezione delle foreste.

Consiglio europeo di Amsterdam, 16 e 17 Giugno 1997 - Conclusioni della Presidenza.

*Fai una ricerca sul protocollo di Kyoto. Che cosa dispone? Da quali Paesi è stato adottato?*

---

### Il buco dell'ozono

L'ozono è un gas costituito da tre atomi di ossigeno che svolge l'importante funzione di protezione dalle pericolose radiazioni ultraviolette UV. Lo strato di ozono si è formato in milioni di anni per effetto dell'attività delle alghe verdi-azzurre e si trova nella stratosfera a circa 30 km di altezza. È più spesso sulle zone equatoriali più esposte all'irraggiamento del sole, più assottigliato sulle aree polari. Negli ultimi decenni la concentrazione di ozono nella stratosfera ha iniziato ad assottigliarsi per l'effetto di alcuni inquinanti rilasciati in atmosfera. Particolarmente grave l'assottigliamento dello strato dell'ozono sopra il Polo Sud, divenuto poi talmente grande da far parlare di «buco dell'ozono».

*Con l'insegnante di scienze discuti l'importanza della fascia di ozono attorno alla terra.*

---

### L'amore per l'Italia negli stranieri

Una delle poesie più belle dedicate all'Italia da un poeta straniero è senza dubbio *Nur wer die Sehnsucht kennt (Lied der Mignon)*; in italiano: *Solo chi conosce la nostalgia*, più nota come la *Canzone di Mignon* di Johann Wolfgang Goethe. Educato secondo il canone di Winckelmann di «nobile semplicità e tranquilla grandezza», Goethe ha inaugurato il modo di vedere l'Italia che determina ancora oggi l'interesse dei tedeschi per il nostro paese. Da Goethe in poi l'Italia viene considerata come una «terra promessa», ed è nella famosa canzone di Mignon del romanzo goethiano *Anni di noviziato di Wilhelm Meister* che si trova l'espressione più tipica di questa idea: *Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn,/ im dunkeln Laub die Oldorangen glühn ...*

*Conosci tu il paese dove i limoni mettono il fiore,/ e le arance d'oro splendono tra le foglie scure,/ dal cielo azzurro spira mite il vento,/ quieto sta il mirto e l'alloro è eccelso/ la conosci tu forse?*

Benché composta alcuni anni prima dell'arrivo in Italia del poeta, questa canzone, nel seguito, ha influito non solo sugli artisti romantici, ma può passare da allora come inno della nostalgia tedesca dell'Italia.

*Qual'è il patrimonio storico e artistico della città o della Regione dove abiti?*

---

*Ritieni che sia ben tutelato dallo Stato e conosciuto e apprezzato dai cittadini?*

---

*Che cosa consiglieresti di visitare ad un turista che si rechi nella tua città?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### La clonazione

Le realizzazioni tecnologiche di questo secolo hanno superato le premonizioni di Leonardo da Vinci e di Jules Verne in una misura tale da non poter essere immaginata neppure dalla più preveggenza mente umana.

Oggi la storia si ripete in modo più emozionante e sconvolgente dando corpo, con la notizia della clonazione di un mammifero a partire da un cellula differenziata di adulto, alle fantasie letterarie sui «mostri» umani creati in laboratorio da «scienziati pazzi». Con la differenza che nei romanzi lo scienziato finisce sempre vittima dei propri temerari esperimenti, ucciso dai suoi mostri e dalla devastazione del laboratorio, mentre agli odierni scienziati in carne ed ossa arridono l'ammirazione e consistenti guadagni.

La nascita della pecora Dolly – annunciata sulla rivista *Nature* del 27 febbraio 1997 da Ian Wilmut e K.H.S. Campbell ed i loro collaboratori del Roslin Institute di Edimburgo – è un passo ben più avanzato, perché avrebbe preso origine da una cellula differenziata di un animale adulto. La possibilità tecnica che oggi si profila è invece quella di una vera clonazione cioè della riproduzione teoricamente infinita di individui praticamente uguali, e pertanto il termine di «clonazione» dovrà essere riservato solo a questa modalità di riproduzione, conservando per le altre il termine di scissione o fissione gemellare.

*Che cos'è la «clonazione»?*

---

*Ritieni che sia opportuno o giusto studiare per fare un «duplicato» di un uomo? Rientra questo nel concetto di libertà?*

---

«La scienza non può risolvere il mistero ultimo della natura. E ciò perché, in ultima analisi, noi stessi facciamo parte del mistero che stiamo cercando di risolvere». M. Planck (1858-1947) Nonostante il rapporto tra etica e ricerca biomedica sembri un dato acquisito nella cultura scientifica, vi sono molti rischi che una ricerca lasciata a se stessa possa diventare disumanizzante.

*Quali ritieni debbano essere i limiti che la ricerca scientifica debba porsi?*

---

Il Codice Deontologico della FNM (Federazione Nazionale dei Medici), all'articolo 19 dice: «Il medico al quale vengano richieste prestazioni che contrastino con la sua coscienza o con il suo convincimento clinico può rifiutare la propria opera, a meno che questo comportamento non sia di grave e immediato nocimento per la salute della persona assistita».

*Qual'è il limite alla libertà di coscienza del medico secondo il codice deontologico?*

---

Alcuni temi come la «pillola del giorno dopo» e il «testamento biologico» sono al centro del dibattito etico e politico attuale in Italia. *Fai una ricerca su questi temi.*

### Dichiarazione di Barcellona (1998): il principio di vulnerabilità

Il principio di vulnerabilità esprime essenzialmente due idee:

- la finitezza e la fragilità dell'esistenza umana. Per le persone che «sono capaci» di autonomia, significa la possibilità o meglio la necessità di salvaguardare e difendere coloro che si trovano in una condizione di debolezza;
  - la vulnerabilità è l'oggetto di ogni principio morale, quindi un appello alla responsabilità che sancisce il limite di ogni libertà.
- Secondo la *Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani* (2005): «Nell'avanzamento e nell'applicazione della conoscenza scientifica, della pratica medica e delle tecnologie associate, gli esseri umani maggiormente deboli devono essere protetti e la loro integrità personale rispettata».

*Che cosa dice il principio di vulnerabilità?*

---

*Quali principi costituzionali ed etici possono richiamarsi al principio di vulnerabilità?*

---

# Impara ad imparare

## ■ Testi e documenti

### Il cosmopolitismo

Molta parte del destino del mondo tardo-antico si rispecchia nella dottrina stoica, secondo cui l'uomo non è cittadino di una nazione, bensì cittadino del mondo. «Cittadino del mondo» è anzi un concetto stoico. Esso non connota semplicemente una qualche disposizione liberale o una certa tolleranza, e tutto ciò che vi si richiama, ma sta a indicare qualcosa di molto diretto e preciso, vale a dire che la libertà... del cittadino è raggiungibile per chiunque, anche per lo schiavo in catene. Questo è stoicismo! E qui tutto dipende dalla propria forza d'animo, che consente di aver ragione del destino. Il pensiero di fondo della tarda Stoà è ben caratterizzato da questa espressione: «La nostra peculiarità dobbiamo... assumerla come un compito» - questa è la nostra libertà. Ma, in definitiva, dobbiamo comprendere che la cosa importante è uniformarsi correttamente alle leggi della natura. Lo slogan della Stoà era «vivere in accordo con se stessi». In seguito la scuola stoica estese questo concetto a indicare che innanzitutto è importante vivere in accordo con le leggi della natura. H.-G. Gadamer (1900-2002).

*In che senso gli stoici erano cosmopoliti?*

### Le minoranze linguistiche e la globalizzazione

#### Il bilinguismo

Diceva lo scrittore Elias Canetti che non si vive un Paese, si vive una lingua. Il bilinguismo è la capacità di usare due codici linguistici in forma distinta, sia come codici verbali, orali e scritti, sia come codici di culture diverse. Il bilinguismo, o almeno la conoscenza di un'altra lingua europea oltre a quella madre, è propugnata a livello europeo.

*In Italia vi sono molte zone nelle quali si usano altri codici linguistici rispetto all'italiano. Sapresti elencarne alcune?*

In Italia oltre al bilinguismo sono presenti numerosi dialetti. Scriveva Dante sulla lingua: «Chiamiamo lingua volgare quella lingua che i bambini imparano ad usare da chi li circonda... senza bisogno di alcuna regola. Abbiamo poi un'altra lingua di secondo grado, che i Romani chiamarono «grammatica [latino]». ... Di queste due lingue la più nobile è la volgare: ... per il fatto che ci è naturale, mentre l'altra è, piuttosto, artificiale. Ed è di questa, la più nobile, che è nostro scopo trattare. Questa è dunque la nostra vera lingua primaria». D. Alighieri, *De Vulgari eloquenza*.

*Nella tua famiglia si parla il dialetto? Conosci dei dialetti? Ritieni importante che essi si conservino?*

### Gruppi di interesse pubblico, ONG e cittadinanza attiva

Il termine «ONG» è usato come abbreviazione per riferirsi a una gamma di organizzazioni che non sono create per generare profitti. Anche se possono impiegare personale pagato e occuparsi di attività che producono redditi esse non distribuiscono profitti o surplus ai propri membri o ai dirigenti.

Di solito le ONG sono basate sul volontariato. Ciò significa che sono formate volontariamente e che di solito esiste un elemento di partecipazione volontaria nell'organizzazione.

Le ONG hanno statuti formali o altri documenti che ne stabiliscono la missione, gli obiettivi e lo scopo e rispondono del loro operato ai propri membri e benefattori. Le ONG sono formalmente indipendenti dai Governi o da altre autorità pubbliche o organizzazioni commerciali; le ONG non servono se stesse in termine di valori e obiettivi.

- Il loro obiettivo è quello di agire nell'arena pubblica nel suo insieme, su problematiche riguardanti il benessere delle persone, gruppi specifici di persone o la società nel suo complesso. Non perseguono gli interessi commerciali o professionali dei propri membri. Anche se queste caratteristiche comuni possono aiutare nella descrizione del termine ONG, «bisogna tener presente che la loro dimensione e le loro varie attività possono variare considerevolmente». *The Commission and non-governmental organisation*, 2000.
- Il loro ruolo e le loro funzioni cambiano in relazione alla struttura e funzioni dello Stato. Il campo di ricerca più caratteristico delle ONG è quello dell'educazione ad una cittadinanza planetaria in cui organismi, in grado di stabilire reti territoriali e internazionali centrate su azioni di solidarietà e cittadinanza attiva, offrono opportunità di apprendimento e azione sui problemi complessi del mondo attuale.

*Che cosa sono le ONG? Quali sono i loro obiettivi?*